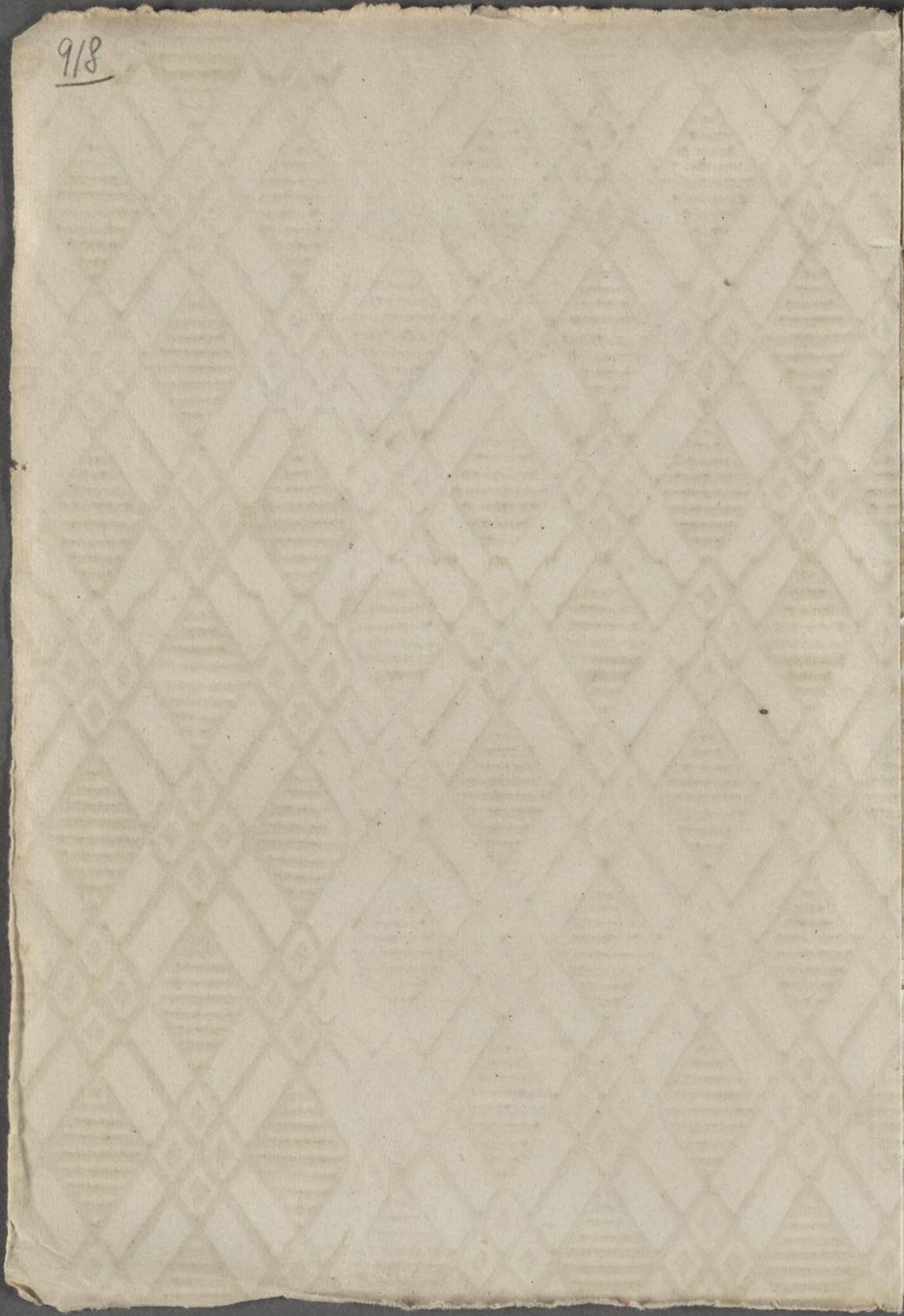


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

918

Il Giulio Sabino
Giuseppe Sarti

918



IL GIULIO
SABINO

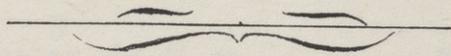
DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

Il Carnevale dell' Anno 1806. al 1807.



FERRARA MDCCCVII

Per Francesco Pomatelli

IL GILIBO

SABINO

DRAVA SERIO

DI RAPPRESENTAZIONE

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

Il Giornale del Anno 1901 al 1902

FERRARA INDICAZIONE

Per l'anno 1901

ATTORI

TITO Figlio di Vespasiano Imperatore e amante
d' Epponina

EPPONINA creduta vedova di Sabina

SABINO Sposo di Epponina

VOADICE Amante d'Arminio

ANNIO Prefetto dell'Armi Romane confidente di
Tito ed amante occulto d'Epponina

ARMINIO Governatore di Laugres e confidente
di Sabino

Musica del Sig: Maestro Giuseppe Sarti

ATTORI

1770 Regio di Vespasiano Imperatore e madre
di Eponina

EPONINA, creola vedova di Sabina

SABINA, vedova di Eponina

VOADIGE, Amante di Aminta

AMINTO, Padre di Aminta, Amante di Eponina
Il re di Grecia, amante di Eponina

ABANNO, Amante di Eponina e Voadige

Il Re di Grecia

Atto I. Scena I.

5

ATTO PRIMO

Boschetto fuori del Campo dei Romani illuminato da alcune faci sopra lunghe picche piantate in Terra. Nel mezzo una piccola Ara ad uso de' sacrificj. I primi raggi dell'Aurora cominciano a diradare le tenebre dell'Orizzonte.

SCENA PRIMA

Tito, Epponina, Voadice, Annio, ed Arminio co' Duci dell' Armata divisi in due Schiere laterali in atto di porgere preci a Marte. Presso all'ara un Sommo Sacerdote. Le Guardie circondano la Scena.

Coro.

Terror del Mondo

Di Roma amor,
Che all'Alma ispiri
Gloria, e valor.

Propizio accogli

L'usata fè,
Che noi Quiriti
Sacriamo a te.

Tito, An. e Arm.

Dell'Aquila Romana

Il non macchiato onore

Sostenga il tuo favore

Invitto Dio Guerrier.

Epp., e Voa.

Dell'Aquila Romana

Il sì vantato onore

Confonda il tuo furore

Invitto Dio Guerrier.

Coro.

Terror del Mondo etc.

Frattanto che si eseguisce il canto, il Sacerdote mette sul foco acceso dell'ara i profumi odorosi.

Tito. Gran Dio; de' Figli di Quirino a nome
 Io rendo grazie a te: non dubbio segno
 Nel fausto augurio sacro
 Clemente a noi tu desti
 Del tuo divin favor. **Invitti Duci**
 A me fidi compagni
 Le Romane Legioni
 Andate a consolar.

Arm. Il cenno tuo
 A compiere m'affretto. *parte coi Duci*
Annio. (Ecco l'istante
 Gl'inganni per ordir d'un'alma Amante.)
parte col Sacerdote, che seco porta l'Ara
Eppo. Signor... (s'inchina, e va per partire)
Tito. T'arresta.
Epp. Oh Cielo!
Tito. E che? ti spiace forse?
 Di meco rimaner?
Epp. Ah! che mai dici: (Confusa)
 Io.... Tu.... quest'alma.... Oh Ciel!
Voa. (Ella si perde.)
Tito. Non turbarti, favella, di... quel cor... quell'alma...
Epp. Tolta tu gli hai la calma, (con forza)
 Involato il riposo,
 Il dolce ben rapito...
Voa. (Ah; si tradisce.)
Tito. **Epponina.** (con risoluzione)
Epp. Signor, perdona al mio (rimettendosi)
 Confuso favellar. Io dir volea
 Che i meriti tuoi, le insigni doti, il grado
 Augusto, infin lo stesso, onde ti piace
 Una schiava onorar fervido amore
 Tolta la pace m'han per sempre al cuore.

Non puoi comprendere
 Il mio tormento ,
 L'atroce smania t
 Che provo , e seno
 In questo misero
 Afflitto sen.

Tito.

Non deve offenderti
 Il puro affetto ,
 Che per te destasi
 In questo petto ,
 Che in te desidera
 Ogni suo ben .

Ah Tito ?

Epp.

Parla .

Tito .

(Mio Sposo !)

Epp.

Ebbene ?

Tito .

(Oh Dio ! che pene

(Che smanie orribili ,

a du e .

(Che atroce vivere !

(Morissi almen . parte Epp. con Vol.

Tito. Epponina, m'ascolta ... (in atto di seguirla

Mio bene ... Oimè ! dèssa mi fugge ; e d'onde

Deriva mai quel mal frenato pianto

E quel suo incerto favellar ... si vada

Ch'io sappia almen ...

SCENA SECONDA

Annio, e detto .

An.

Signor da Roma or giunse

Un Messaggier , che grave duolo io temo

Debba recarti al cor .

Tito.

No, no ; t'inganni

Su la terra non v'è dolor maggiore

A 8

Quanto il penar per non gradito amore. *parte colle guard.*
An. Abborrito rivale,
 Se ad essere io non giungo appien contento
 Il tuo, solevi almen il mio tormento. *parte*

SCENA TERZA

Veduta interiore dell' antico Castello di Langres ,
 da un lato , recinto d' Alberi , frà questi scopresi un
 Tempio dedicato a Mercurio , sotto del quale è il sot-
 terraneo di Sabino , il quale dovrà avere una porta
 praticabile . A canto al Tempio si vede il Mausoleo
 innalzato a Sabino .

Sabino , poi Arminio .

Sab. **D**ove m' inoltrò ? / E che mai veggio ? è questa
 Di Lingona la Rocca !
 Oh sventurati avanzi
 Del mio furor . Nè pur quì un orma impressa
 Trovo d' abitator . Nè' mali miei
 Ciascun mi abbandonò . L' amico istesso
 Quì cerco in vano . Ah fra quest' ombre oscure
 Par che tema il mio cor nuove sventure .
 Ma perchè mai Sabino
 T' avvilisci così ! l' Ombre degli avi
 Minacciose d' intorno
 Fremon di tua viltade .
 Se ardir chiedete
 Ombre sdegnate
 Un cor mi date
 Costante , e forte
 Che vinca amor .

Arm. Oh Dio ... Sabin ... Dove t' inoltri

Sab. Amico .
Alfin dopo tant'anni
Dal sotterraneo albergo uscir pensai

Arm. Misero ! E Tu non sai
Che già cinti d'intorno
Siam dai Romani? Ah tu ti perdi .

Sab. Appunto
Quà mi trasse lo sdegno . E fino a quando
La vendetta si tarda ?

Arm. In questa notte
Gli assalirem . Le a me commesse squadre
Son già sedotte . I fidi amici ascosi
Stan nel Bosco vicino

Sab. Il so . . . *Arm.* Per ora
Ritornati a celar . Se alcun scoprisse
Che in vita ancor tu sei
Sarian perduti i tuoi disegni , e i miei

Sab. Vano timore ? E chi potrebbe mai
Più ravvisarmi ? Ah dimmi amico , dimmi :
La mia Sposa , che fa ? Per qual cagione
Ritarda oltre l'usato il suo ritorno ?

Arm. Ah forse ad Epponina
Non parlerai mai più .

Sab. Perchè ?

Arm. Sul Tebro
Prigioniera si vuole . Ordine a Tito
Così giunse dal Padre

Sab. Oh Dei ! Che sento ?
Và , corri al caro ben , dille , che voli
Al fianco mio , poi venga Tito allora :
Vedrà crudel se son Sabino ancora .

Arm. Or appunto alle Tende
Del suo Prence sen va : Da lui che l'ama ,
Spera ottener pietà ,

Sab. Come ? la Sposa

Amà forse costui ?

Arm. Sì. Sei tradito

Sab. Volo tosto a svenarla in braccio a Tito :

Arm. Fermati .

Sab. Ah no .

Arm. Che fai ? di cento schiere

Vuoi tu l'ira incontrar ? Rammenta almeno

Dove lasci i tuoi figli .

Sab. Arminio , oh Dio !

Che mi rammenti ? Ohimè ! Da quanti affetti

Combattuto è il mio cor ? D'amor , di sdegno

Ardo. di gelosia. Va : i miei seguaci

Affretta per pietà . Sì mora alfine

Se così vuole il fato

Viver io più non posso in questo stato .

parte .

Arm. Infelice Sabin ! quanto gli costa

L'ardir d' opporsi a Roma !

In traccia d'Épponina , indi de' nostri

Fidi amici si vada, e nel periglio

Ci regga o il ciel clemente , il tuo consiglio .

SCENA IV.

Interno del Padiglione .

Annio , e Tito con foglio in mano - Coro

Tito **A**nnio, che sento mai ? Ch'io stesso al Tebro
Tra barbare catene

Conduca in vil trionfo il caro bene

Annio Questo appunto è il desio

Del tuo gran Genitor . (Quel foglio è mio .)

Tito Oh comando spietato !

Ecco appunto il mio ben . Dove m'ascondo .
Già comincio a tremar ... già mi confondo .

S C E N A V.

Irponina , e detti .

Prence , ed è ver ch'io deggio
Strascinare il vil peso
Di catena servil ? Signor ti mova
L'ultima mia sventura . Ah se pietade
Non senti , o Tito in core
Per destarti a pietà , non v'è dolore

Tito Oh Dio ! Che dici mai ! Credi che sia
Il tuo Tito crudele ? Io non son quello
Che comanda così . Questo è d'unPadre
A cui deggio ubbidir il Sacro impero .

An. (Del Genitor lo crede, e non è vero.)

Ep. Ah se i miei casi
Ti destan dunque in seno
Per me tenero affetto

Stringi quel ferro, e mi trafiggi il petto.

Tito. Che mai dici ? Che chiedi ?

Ep. Quel che posso sperar solo ti chieggo.
Sconsigliata che fo ! Così mi lascio
In tal punto avvilir ... Gemiti , preci
Mi offendono, lo veggio . . a me serbato
E' un eroico morir . Io di Sabino
La Consorte pur son : anche in catene
Mai non sarà , mai doma
L'audacia del mio cor. Al Tebro

Coro.

A Roma.

Ep. Non timor , non duolo ; ardire
 Serbo ancora un'alma altera
 Sono offesa, son sdegnata,
 Nè mi vince un vil terror .
 Ciel pietoso amico arridi
 Al desio di questo cor .

Coro. Quali accenti .

Ep. Non pavento .

Coro. Dunque andiamo .

Ep. Andiamo . Oh Dei !

Coro.

Al Tebro , a Roma
 Dunque volgiamo
 Forse fuggiamo
 Le piú terribili
 Avversità .

Ep. Ah seconda, o Ciel pietoso,
 Il desio di questo cor.

Ep. Roma ! Numi !

Coro Il Ciel .

Ep. Oh Dio!

Coro Forse or or si placherà.

Ep. Deh ti mostra o Ciel placato

Coro Non temer si placherà.

Ep. Chi potrà comprender mai
 Tanta mia fatalità.

Coro

Al Tebro a Roma etc.

SCENA SESTA .

Voadice , ed Annio :

Voa. **L** Infelice Epponina , e di qual fallo
E' rea ?

An. Si crede , che col pianto possa
Ridar la Gallia a vendicar Sabino .

Voa. Se questo é il suo delitto,
E' degna di pietà .

An. Perano i rei . ?

Voa. Oh come ognora più crudel tu sei.
Se godi , o cor tiranno ,
Degli aspri suoi lamenti
Di , che ne' suoi tormenti
La vuoi veder spirar. *partono*

SCENA SETTIMA

Veduta interiore dell' antico Castello di Langres ,
o Lingona .

Epponina , e poi Sabino .

Epp. **O** himè ! qualora all' idol mio ritorno
Mi fa orror quella Tomba . . . oh ciel ! che veggio
Sabin ? come la grotta
Lasciasti già ?

Sab. Sì certo .

Ravvisami infedele , io son Sabino
Quel desso io son : Son dal ritiro uscito
E posso ancora a Tito
Contrastare il tuo cor .

Epp. Ben mio che dici
Tutto è per te il mio cor. Qual dabbio in mente,
Dolce mio conforto!
Parla Sabin.

Sab. Per te, Sabino è morto.

Epp. Perché?

Sab. Mel chiedi ancora?

Epp. Ah di qual fallo

Mi vuoi punir.

Sab. Fra poco

Forse ingrata il saprai

Epp. Sentimi, dove vai?

(in atto di partire)

Sab. Lungi da te donna infedele

Epp. E i figli.

Sab. Non gli vedrai mai più.

(come sopra)

Epp. M'ascolta, Oh Dio!

Sposo! Sabin!

SCENA OTTAVA

Tito con Duci, e le guardie, e Detti.

Tutti fuori che Sabino, ed Eppon.

Sabin! ... pera l' indegno,
Al suo cada svenato
Di Roma, e del Senato
Il vile traditor.

Epp. Ah per pietà fermate.

Tito L' indegno olà svenate.

Epp. (E' ingiusto il tuo furor. verso Tito)

Tito (E' giusto il mio furor.)

Sab. (Crudeli mi svenate

Non temo il suo furor. verso Tito)

Tito Dunque Sabin tu sei .

Sab. Io son . . . Ma chi sei tu , che a me lo chiedi?

Epp. (Misera me.) Signor quello che vedi

Non è Sabin . Sai , ch' ei non vive . E' questi

Un Amico di lui .

Tito Ma pure intesi

Su' tuoi labbri il suo nome .

Epp. E chi tacerlo

Avria potuto allor . L'ultima volta ,

Che lo sposo partì , partì con lui

Quest' amico infelice .

Or dello sposo i casi

Rammentar mi faceva . Dai labbri intanto

M'uscì quel nome , e dalle ciglia il pianto .

Sab. (Come finge l' infida)

Epp. (Almen potessi

Placare il caro bene .)

Tito Ma tu , Guerriero .

Sei di Gallia , o straniero ?

Sab. Io sono Orgonte

E son noto alle Gallie . In riva al Reno

Ebbi la culla . Fin da' miei primi anni

L' armi a trattar mi trasse

Guerrier genio natio . Roma sprezzai .

Fui con Sabin sino al conflitto estremo .

Sempre fido al suo fianco

Cimentai la mia vita in sua difesa .

Tito M' incanta il tuo valor . Ma di , qual era

Il genio di Sabin , che ambì l' impero ?

Sab. Era quel d' un Guerriero

Degno di possederlo , o degno almeno

Di contenderlo a te .

Epp. Ma il mio Sabino

Si feroce non fù ,

Tito: Qualunque ei fosse ,

Qualunque Orgonte sia, nel loro ardire
Ravviso anime nate a grandi imprese.
Vuoi tu di gloria correre il sentiero
Vieni al campo Latin.

Sab. (Non si trascuri
L'opportuno momento.)

Tito A te ricetto
Offro fra miei Guerrieri.

Sab. Ed io l'accetto.

Tito Dunque t'attendo. Al nuovo Sol tu riedi.

Sab. Verrò più presto a te di quel che credi.

Non dubitar verrò. 'Dono più grato
Offrir non mi potevi. Al grande invito
Sento l'alma avvampar. Vedrai qual uso
Farò di questo acciar. Chi sa se mai
Più funesto vedesti

D'un altra Spada balenare il lampo
Credilo, o Tito, lo vedrai nel campo

Là tu vedrai chi sono

Nó non ti parlo in vano

Fatale è questa mano;

Forse chi men la teme

Più ne dovrà tremar.

E della Tromba al suono

Nel bellico cimento

Io volerò contento

La morte ad incontrar. *par.*

SCENA IX.

Tito, Eponnina, e poi Annio.

Tito **F**ermati, o mio tesoro.

Ep. Che vuoi da me? Forse insultar di nuovo

Il mio dolor ?

Tit. So ben che tu mi credi
Così crudel : ma va , salvati , fuggi
T'offro scampo, se il vuoi.

An. Accorri Tito, o il tuo periglio è certo.

Tit. Ah mio fedel , che dici .

An. Incerta fama

Si sparge intorno che Sabino viva :

Ep. (Ohimè ! svelato è il gran secreto . E come
Il Consorte salvar .) E Tito il crede ?

Ah volesser gli Dei ...

Tit. Corro alle schiere . Oh barbaro destino !

Ep. (Ed io m'affretto a prevenir Sabino .)

parte

An. Udiste ? Il Traditore

ai Duci

parte

Sabino ancor respira

Al Cielo , a Roma , il giuro

Alfin per noi cadrà l'empio spergiuoro.

Avvampo di furore

Geloso amor mi guida

Saprò di questo core

I torti vendicar .

Privo di lei che adoro

Io non avrei più pace

Rapirmi il mio Tesoro

Nol posso tollerar .

SCENA DECIMA

Sabino , ed Epponina , che lo segue.

Sab. **E** ancor seguire ardisci
Infedele i miei passi ?

Epp. E me d' infida accusi ?

Sab. Sì: poichè a Tito istesso

B

Quel cor , che già fu mio
Senza rossor donasti .

Epp. Alla tua sposa
Così favelli ? a lei
Che per due lustri intieri
Teco sepolta giacque , e di due figli
Padre ti rese ! a lei ,
Che dal furor di Roma
Brama celarti , ed alleviar tue pene
Risparmiando alla sposa onte, e catene

Sab Oh Dio! ma tu già a Tito?...

Epp. A Tito è vero
Supplice mi piegai , giurommi Amore
Seco voleami a Roma: amore istesso
Fu sostegno per me ;
Fu quell' amor pietoso
Che mi rende a due figli, ed allo sposo.

Sab Ah cara sposa, errai, ma fu l'errore
Vero figlio d'amor.

Epp. D' error si taccia.
E a celarti pensiam . M' offerse Tito
Di salvarmi , e fuggir :

Sab. Ma dove , o cara ,
Senza me , senza i figli .

Epp. Ah per salvarti
Non indugiamo , e poi
Tornerò , non temer . Come potrei
Viver senza di te ?

Sab. M'uccidi, oh Dio.

Epp. Addio mio bene .

Sab. Cara Sposa . a 2 (Addio .

12) Giusti Numi in tal periglio
) Deh salvate il caro bene
) Non negate a lui consiglio

) Sosteneate il suo valor.

Epp. Caro sposo deh calma il dolore.

Sab. Tu m'inspiri coraggio, e valore.

Epp. Ti rammenta l'ostile vendetta.

Sab. Il mio cuore sol teme per te.

(Spero per me placato

(Del fato il rio furor

(Il mio trionfo è certo

(Mi brilla in seno il cor.

Sab. Vanne adunque

Ep. Vado addio.

a a (E costante a te ben mio

(Questo core ognor sarà:

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno di Padiglione come sopra .

Annio indi Voadice.

An. Senza contrasto adunque
Fuggir potrà la bella
Vedova di Sabin ?

Voad. Annio che cerchi
In queste stanze ?

An. Ov' è Epponina ?

Voad. A Roma
Per or volger non deve; onde potrai
Risparmiar le tue cure .

An. Il so . Si arrese
Tito pietoso alfine ai prieghi suoi .

Voa. Dunque partir tu puoi da questi luoghi.

An. Non tanta, o Voadice
Audacia in favellar . Altro non vede
Che stolti sogni, e vani
Chi mai del Ciel non penetrò gli arcani. (parte

SCENA SECONDA

Voadice poi Arminio

Voad. Il parlar di costui
Velato è di mistero.

Arm. Improvvise vicende
Da te m'allontanaro, e deggio ancora

Per poco abbandonarti .
 Ma non temer mia vita . Altro io non cerco
 Ch'esser degno di te .

Voad. Ah ch'io pavento
 Che tu lungi da me volgendo il piede
 Mi privi di tua fé .

Arm. Paventi in vano
 Io t'amo , e t'amerò . Così mi sei
 Presente ancor lontana ,
 Che per incanto del mio ardente amore
 Nemmen m'avveggo di sì dolce errore .

Non v'è periglio
 Pel nostro amor mio bene
 Deh rasserena il ciglio
 Dà calma il tuo dolor .

Contrasti pur la sorte
 Non temo i colpi suoi
 Solo potrà la morte
 Troncare il nostro amor .

S C E N A III.

Bosco

Sabino , poi Arminio

Sab. **Q**uesto pure il momento esser dovuta
 Per tutta ordir l'impresa
 Ma quì non veggio ancora
 L'amico Arminio . . . Ah forse...
 Tutto vorrà tentar

Arm. Amico è giunta
 Il sospirato istante , e i tuoi seguaci
 Non attendon che te .

Sab. Vanne . Da lungi

B₂

Per l'ignoto cammin ti sieguo ... Ah senti
Se al destino io cedessi, alla mia Sposa

Ai pargoletti figli
Non dir ch'estinto io sia ...

Arm. Non più dimore. Andiam p.

Sab. Vengo. ma oh Dio

E di Padre, e di Sposo in tal momento
Nel profondo del cor le voci io sento.

parte, e poi s'arresta

SCENA IV,

Epponina, Annio, indi Tito con guardie.

Ep. **L**asciami.

An. Non temer.

Ep. Dove mi guidi?

An. Al tuo Consorte.

Sab. A qual Consorte, indegno,
Lasciala, o ch'io t'uccido.

An. Olà, d' un passo
Se t'avanzi, o Sabìn, vedi le immergo
Questo ferro nel sen.

Tit. Che fai?

An. Difendo
Signore il tuo tesoro. A te rapirlo
Costui volea.

Sab. Come ...

Ep. Signor.

An. (Se parli ad Ep.
Scopro a Tito il tuo Sposo).

Tit. A miei favori
Corrispondi così? Così rispetti

La Sposa di Sabino ? Alle mie tende

Si conduca il fellon. Morte lo attende .

Sab. Santi Numi del Ciel ! che colpo è questo.

Tit. Olà , parti .

Ep. Mio Prence .

Sab. Oh crudo istante !

Oh decreto fatal ! Come nel petto

Sento gelarmi il core

All'improvviso orror . Parto , ma d' ira

Avvampo , e di vendetta .

Tit. (*ad Ep.*) Non vuoi parlar ? . Perchè ?

Sab. (*ad Ep.*) Favella , e poi

Lascia che solo io mora .

Parla .

Ep. (*commossa*) E che dici ?

Tit. (*ad Ep.*) E perchè taci ancora ?

Ep. Deh respirar lasciatemi

Non posso , oh Dio parlar .

Sab. Sento che in petto l'anima

Comincia a vacillar .

Tit. Più del mio sen la smania

Non posso tollerar .

Sab. Io sono ...

Tit. Parla .

Ep. (*a Sab.*) Ah taci

Paventa il suo furor . *accenn. Tit.*

a 3 (Confuso ed agitato

(Palpita in seno il cor .

Ep. Deh rasserena il ciglio , *a Sab.*

Placati o Prence amato . *a Tit.*

Tit. Ah non temer periglio *ad Ep.*

Palesa il Traditor .

Sab. Ah che lo sdegno ! ...

Tit. Audace . **B4**

Ep.

Ferma.

Tit.

Ingrato!

Sab.

Fremo .

Tit. (verso Ep) Non reggo, oh Dio!

Sab. Ep. Chi vide mai del mio
Più disperato cor.

Tit.

Sento che in petto l'anima
Comincia a vacillar .

Sab.

Lascia a quell'ira il freno
Non curo il tuo perdono
Rammentati chi sono
Timido il cor non è .

a 3

(A lacerar quest'anima
(Da mille furie io sento
(No che del mio tormento
(Il più crudel non v'è .

SCENA QUINTA

Tito, ed Epponina, poi Voadice.

Ep. Signor pietà ti prenda
Pell'infelice prigionier .

Tit.

Ma come

Tanto per lui t'adopri, e perchè mai
Ognun ne tace il nome, e lo difende?

Ep. La pace del mio cor da lui dipende.

Tit. E fia ver?

Ep.

Il mio duolo

Leggi sugli occhi miei, che solo a stento
Pon frenare il pianto .

Tit. Tu per lui piangi! ... e come la sua sorte

Tanto affligge il tuo cor? Sarebbe forse? ...

Ep. Signor è un infelice

Che vuol pietà da te, che pietà chiede.

Tit. Tu che per me non hai pietade alcuna
Per lui la chiedi a me ? ...

Ep. Sì, cedi alfine, e libero lo rendi.

Ti lascio, o Tito; ah pieghino quel core

Le tue pene, il mio pianto, il mio dolore. *parte*

Tit. Ah perchè sì crudele

Fuggi dal fianco mio ? ...

Dunque disprezza

L' ingrata ogni mio affetto, ogni mia cura,

Pensando a riparar l' altrui sciagura!

Teneri, e puri affetti

Dolci pensier d'amore

Voi m'opprimete il core,

Mi lacerate il sen.

In tanto duol calmate

L'estremo affanno mio

O in amoroso oblio

Si lasci il caro ben.

SCENA VI.

Sabino, ed Arminio.

Sab. **T**utto è perduto amico,

Fuggi tu almeno

Salva i tuoi di ch'io vado

A morir co' miei Figli.

Arm.

In questa Tomba

Dunque finir tu devi i giorni tuoi.

Sab. Non v'è più speme, ah senti

Di almeno alla mia Sposa

Arm.

Ecco il nemico

Celati per pietà

Se no perduto sei .

Sab. Sarete alfin contenti ingiusti Dei . *partono*

SCENA SETTIMA

Annio , poi Tito con Guardie:

An. **O**h ciel! fuggì il guerriero
 Il suo furore gli servi di scampo .
 Ah dove mai si cela
 Il traditore audace? oh mia vendetta
 Fin or delusa! E quando
 Cadrá su l' empio la dovuta pena ?

Tito Annio.

An: Signor

Tito Dall' armi nostre

So che fuggì l' indegno ;
 Ma poco di qui lunge
 Fra le ruine ascoso
 Un sotterraneo albergo
 Scoperto hanno i miei fidi ... *Annio* si vada, ...
 Ma che veggio! ... nell' antro (*Scoprendo l'apertura*
 Quell' oscuro sentier forse ci guida . *del sotterraneo*
 Penetriamo quelle tenebre profonde
 Forse là dentro il traditor si asconde *(partono*

SCENA OTTAVA

Sotterraneo

*Sabino con Figli , indi Tito , ed Annio con Guardie ,
 e faci accese , poi Epponina.*

Sab. **V**enite o figli . Al vostro sen stringete

Il piú misero Padre . Oh ciel che miro
 Qual di notturne faci
 Insolito splendor ! Questo è il nemico .
 Oh Padre sventurato !
 Nessun s' appressi , o qui cadrà svenato .

I Figli di Sabino vedendo il padre gli corrono incontro.

Tito Numi che orrendo albergo *dalla Scala*

Accoglie il traditore ?

Empio , cedi quel ferro. *vedendo Sab.*

Sab. In van lo spero .

An Cedilo , o in questi petti *accennando i figli*

Immergo il mio .

Sab. (Che barbaro destino .)

Epp. Fermati . Ah figli miei ? (*si getta fra Annio , ed i*

Tito Come ! dunque tu sei ?

Sab. Io son Sabino .

Tito Perfido tenti di salvarti in vano .

Sab. Non dubitar crudete . Ecco in tua mano

L' intera di Sabino

Sventurata famiglia . I nostri gridi

Non ti faccian pietà . Ferisci , uccidi ,

E comincia da me .

Tito. Dunque non temi

Il mio giusto furor .

Sab. Lo sprezzo . E perchè tutto su me cada

Io mi disarmo . Eccoti ancor la spada .

Epp. (Perder ti vuoi .) Perdona

a Tito

Signor questi trasporti

Del suo dolor .

Tito Più non t' ascolto .

Epp. Oh Dio .

Or che farò ! Venite amati oggetti

Del misero mio core . A lui prostesi

Voi piangete per noi . Signor deh mira

L'innocenza a' tuoi piè.

si inginocchiano i figli di Tiso

Sab. Che fai mia Sposa ?

solleva i figli

Così a piè d'un Tiranno

Il mio sangue deturpi ?

Tiso. Ah questo è troppo :

Più tollerar non voglio

Quel minaccioso orgoglio

Farò ben io tremar . Annio , si serbi

Al mio sdegno costui

Lo fido a te . Nella prigion più orrenda

Separato da' suoi la morte attenda .

parte

Sab. Sposa ,

Consorte .

Epp.

Sba.

Abbia una volta fine

Questa vita infelice : Io già lo sento

Quel che chiama alla Tomba

Orribile di morte alto lamento

E intorno errar mi veggio

Lo stuol funesto delle larve orrende

Si, v'intesi, e vi seguio ombre tremende. *(in atto di partire)*

Ah perché mi guardate . Ai vostri sguardi *dai figli*

Il coraggio mancò .

Ann.

Sieguimi indegno

E voi dal fianco a forza

Strappategli costor .

Sab.

barbaro aspetta

Un sol momento ancor . Ma voi piangete ?

Misero ! E quale istante

E' mai questo per me ? Vi lascio , oh Dio

E vi lascio per sempre Io vado a morte

Addio miei cari figli , addio Consorte .

Cari figli un altro amplesso

Dammi , o Sposa un altro addio

Cari pegni del cor mio
 Ah non posso oh Dio lasciarvi
 Nè celarvi il mio dolor .

Ann. A tante tue querele
 Imponi fine omai morte t'attende .

Sab. Ah convien ch'io vada a morte
 Così vuol l'avverso fato
 Che momento sventurato
 Oi spavento , e di terror .

Coro .

Ah convien che vada a morte
 Così vuol l'ingiusto fato
 Lascia omai la tua Consorte
 Sventurato genitor .

Sab. (*alla moglie , ed ai figli*)
 Ah tu perdi il tuo consorte
 Voi perdetevi il genitor .

SCENA IX.

Voadice sola.

Voa. **E** Tito avrà tal core
 D'incrudelir contro un Eroe che vinto
 Fu dalla frode , e di volerlo estinto ?
 Questo non fu il costume
 Del popolo Roman? Intendo, intendo
 Negando a lui difesa
 Ei vendica se stesso,
 Non la ragion del Trono, o Roma offesa .

par.

SCENA X.

Antico Anfiteatro di Lingona in parte ruinoso, e colle
traccie del sofferto incendio. Popolo sparso quà, e
là per le gradinate, e pei luoghi ancora praticabili.

*Al suono di lugubre marcia precedono i Soldati Romani, indi
escono le Guardie Reali, che in mezzo all'Armi conducono
Sabino, Arminio, ed altri prigionieri scortati da unio, che
vengono condotti al Supplicio.*

Sab. **D'**una vita infelice
Ecco l'infausto fin. Nacqui alle pene
Vissi fra stenti, e guai
Ed ombra di piacer non ebbi io mai.
Non m'è grave il morir, ma i cari oggetti,
Del mio tenero amore
S'uniscon tutti a lacerarmi il cuore.

SCENA XI.

Coro al di dentro in lontananza.

Viva Sabino, viva.

Sab. Arm. Quai grida! oh Ciel. Che fia!

Coro di dentro.

Viva Sabino, viva

Tito lo toglie a morte

Perdona al suo fallir.

SCENA XII.

Esce il Coro dei Duci.

Tutti ripetono a Sabino svenuto di gioja.

Vivi Sabino, vivi

Tito t'invola a morte
Perdona al tuo fallir.

Tito. A te Sabino io dono
E vita, e Figli, e Sposa.
D' un atto così grande
Non chiedo altra mercede
Se non che giuri a Roma ossequio, e fede:

Sab. Vinto da tua virtude a Roma io giuro
Esser fedel vassallo
A te costante amico,
E tutta in tal momento
La bontà del tuo cor, o Tito io sento.

Ep. Ah non potea di Tito
Smentirsi la virtù.

Tito. Basta così, venite a questo seno,
Gli accenti udite alfine
Non più di pianto, e morte.
Ma i dolci sensi d'un paterno core,
Che a Voi figli perdona il vostro errore.

Sab. Figli, miei cari figli
Adorata Consorte. Ah dolci pegnà
Di un puro ardente affetto
Io pur vi stringo al petto
E posso alfin sperar gioja, e riposo
Padre felice; avventurato Sposo.

Tutti. Dopo nube sì tremenda
S'apra a noi sereno il Cielo
E più bella a noi risplenda
La comun felicità.

F I N E .

Tu che l'avevi a morte
 Perdona al tuo fallito
 Tu che se stesso in dono
 E viti e Felicità scorse
 In un suo così grande
 Non chiedo più mercede
 Se non che tu a Roma vengano, e feda
 La Virtù de tua virtute a Roma in giro
 E per quel vanto
 A te costante amico
 E viti in tal momento
 La parte del tuo cor, o Tu lo sento
 E se non puoi di Tu
 Smentisci la virtù
 Tu che così, velle a questo senso
 Gli accenti miei s'han
 Fatti di piano, e morte
 Ma i dolci s'han
 Che a Voi far perdona a vostro errore
 E se, mi par d'han
 E dopo Consorte a dolci pegni
 Di un puro ardore ardore
 Io non vi estrigo al petto
 E pure l'han spuntato, e ripeto
 Fante felice? avvenire scorse
 Tu che
 Dopo non si temerò
 E più a noi sereno all'età
 E più bella a noi ispirata
 La communa felicità

FINE

